

**Decreto legislativo 29 maggio, n. 97, recante disposizioni in materia di riordino del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Schema di decreto legislativo integrativo e correttivo ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge n. 124/2015.**

**La Fp Cgil VVF non cambia opinione:  
NO alla proposta di modifica presentata,  
necessaria una deroga e la riapertura urgente del confronto.**

In premessa è necessario sottolineare che le tante mobilitazioni messe in campo dalla Fp Cgil, peraltro sempre supportate dalla Confederazione Cgil, hanno permesso di arrivare alla sottoscrizione di un protocollo di intesa tra Funzione Pubblica e Organizzazioni Sindacali ed hanno impegnato le parti a valorizzare le diverse professionalità del Corpo e ad esaminare l'intero impianto ordinamentale, previa compatibilità sistemica ed economica.

**A seguito di quell'accordo, e grazie a una ulteriore mediazione rispettosa delle aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori, Cgil Cisl e Uil VVF, l'8 febbraio u.s., hanno prima trovato l'intesa sul rinnovo del contratto di lavoro, stabilizzando il 90% delle risorse sul fisso, sul tabellare e sull'indennità di rischio e mensile del personale; successivamente, il 27 febbraio, hanno sottoscritto anche la distribuzione degli 87 milioni di euro destinati al riordino economico.**

Tutte queste risorse a breve saranno esigibili in busta paga; senza quegli accordi e senza la responsabilità dimostrata da Cgil Cisl e Uil, le lavoratrici e i lavoratori del Corpo sarebbero rimasti a bocca asciutta e le risorse messe a disposizione dalla legge di stabilità di dicembre 2017 sarebbero ritornare nella cassa dello Stato.

Esauriti però gli aspetti positivi, il confronto relativo alla parte ordinamentale (comprendente anche la distribuzione di ulteriori 16 milioni di Euro) non ha prodotto nemmeno lontanamente gli effetti sperati, a partire da una inversione di tendenza rispetto agli aspetti negativi conclamatisi con la pubblicizzazione del rapporto di lavoro, ovvero compressione e limitazione dei diritti e delle tutele del personale, cancellazione della contrattazione, depotenziamento dell'azione sindacale.

La modifica dei DD.Lgss. 217/05 e 139/06, richiesta dalla Fp Cgil VVF e ottenuta grazie alla c.d. Delega Madia, pur arrivando dopo 12 anni di completa paralisi del Corpo - ingessato da norme che non hanno consentito all'intero impianto organizzativo di poter esprimere al meglio le tante potenzialità, capacità e professionalità a disposizione - non porterà alcun significativo miglioramento, né al servizio, tanto meno al personale.

**Tutte le proposte di modifica presentate sino ad oggi dall'Amministrazione - la prima risale all'8 Febbraio 2017, l'ultima al 19 aprile 2018 - oltre ad essere peggiorative rispetto all'attuale ordinamento professionale, non colgono nemmeno gli obiettivi richiamati nella c.d. delega Madia.**

Migliorare e snellire le progressioni in carriera del personale, creare un modello organizzativo adeguato alle esigenze del Corpo in grado di esprimere al meglio il ruolo unico ed insostituibile dei Vigili del Fuoco nell'ambito del soccorso tecnico urgente e nel panorama complessivo di protezione civile nazionale, rimangono obiettivi mancati.

L'auspicato cambiamento, necessario e strategico, infatti, non è assolutamente rappresentato nel testo proposto il 19 aprile e, a nostro avviso, l'opportunità di rilanciare e potenziare le funzioni del Corpo non è stata colta e a pagarne le conseguenze saranno, come al solito, i lavoratori, ma anche i cittadini ed il Paese.

Per quanto riguarda infatti l'impianto organizzativo (D. Lgs. 139/06), il mancato recepimento delle nostre proposte, a partire dalla necessità di garantire una maggiore autonomia tecnica, amministrativa e gestionale, conclama la volontà di mantenere una struttura del Corpo fortemente centralizzata e burocratizzata; così come, è un grosso errore richiamare continuamente, come fanno altri Sindacati, una improbabile somiglianza con altri Corpi dello Stato, ben sapendo che le politiche di Pubblica Sicurezza, nulla hanno a che vedere con quelle di tutela e salvaguardia della popolazione e del territorio.

Medesima contrarietà esprimiamo nel merito delle modifiche al D.Lgs. 217/05.

**Appena si insedierà il nuovo Governo faremo tutte le necessarie azioni di contrasto nelle commissioni parlamentari e, in ogni caso, chiederemo una proroga della delega così da poter riaprire la fase del confronto.**

Chiederemo, innanzitutto, di ritornare ad un modello contrattuale di tipo pattizio, in analogia alla stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici, tuttavia, consci delle difficoltà politiche di tale operazione, **nelle more della stessa chiederemo che il nuovo D.Lgs. sostitutivo del 217, diversamente dal testo che ci è stato proposto, sia estremamente ridotto, ovvero tracci solo le linee generali del nuovo Ordinamento e demandi il dettaglio e l'applicazione delle stesse a strumenti più flessibili quali Decreti del Ministro, del capo Dipartimento o del capo del Corpo.**

Ovviamente **auspichiamo che su questa iniziativa ci sia la condivisione delle altre Organizzazioni Sindacali**, anche perché la tenuta unitaria più volte richiamata nel corso delle assemblee tenutesi sul territorio nazionale non può prescindere da una forte azione di contrasto alla proposta dell'Amministrazione, a maggior ragione poiché si rischiano effetti ancora peggiori di quelli conclamatisi negli ultimi anni.

Intendiamo **migliorare l'impianto organizzativo del Corpo** rispetto alle necessità di decentramento, **ripagare il merito dei lavoratori, dare certezza ai bisogni ed alle aspettative del personale**, sia operativo che amministrativo, senza penalizzarlo ulteriormente, **favorire nuovi ruoli apicali** evitando di crearne falsi a scapito di quelli esistenti per rispondere, non a necessità, ma ad ambizioni "personalistiche" di carriera.

Basta analizzare, a titolo di esempio, **l'istituzione del ruolo dei Direttivi Aggiunti del personale del Corpo nazionale che espletano funzioni operative: quale beneficio ne trarranno? Quale miglioramento del servizio?** Nulla muterà rispetto alla condizione attuale dei Sostituti Direttori, se non la collocazione contrattuale nell'Area Dirigenziale, pur non potendo accedere in nessun caso a quella carriera, mentre subordinazione gerarchica, retribuzione e funzioni rimarranno inalterate!

A nostro avviso, non c'è alcun bisogno di collocazioni contrattuali incoerenti con lo status professionale, semmai riteniamo necessario valorizzare l'esperienza maturata in tanti anni di servizio attraverso l'attribuzione di incarichi, responsabilità e funzioni che superino l'impostazione gerarchica (il solo titolo di studio non basta a fare un buon Vigile del Fuoco) e siano coerenti con i bisogni organizzativi e operativi dei Comandi.

Tutto ciò, fermo restando che al personale interno in possesso dei requisiti previsti dalla norma 217/05, si dovrà dare la possibilità di accedere all'Area Dirigenza e Direttivi tramite l'emanazione di appositi concorsi straordinari, peraltro scomparsi del tutto dalla proposta presentata dall'Amministrazione.

**Confermiamo la nostra contrarietà sul passaggio a ruolo aperto a Capo Reparto**, un'operazione di facciata, che bloccherà i passaggi di qualifica a Capo Squadra e, di contro, determinerà il demansionamento degli attuali C.R. che, alla lunga, saranno inevitabilmente costretti a svolgere le mansioni previste per i C.S.

Da simulazioni effettuate, inoltre, risulterà quasi impossibile maturare l'anzianità necessaria per aspirare a diventare Capo Reparto a ruolo aperto.

Appare quindi evidente come l'operazione, per l'ennesima volta, avverrà senza investimenti per il personale e a costo zero per l'Amministrazione: insomma, oltre al danno, anche la beffa.

**Tanto d'altro ci sarebbe da contestare, tuttavia per il momento ci limitiamo a riaffermare che stiamo rischiando l'ennesima riforma inutile, se non addirittura controproducente.**

Non ci faremo paladini del fare in fretta e chiudere, ben sapendo che penalizzeremo l'85% del personale del Corpo.

Non saremo disposti a subire il ricatto del blocco delle risorse da parte del Governo; chi intende farlo se ne assumerà la piena responsabilità, **la Fp Cgil VVF non sarà complice.**

Siamo altresì consapevoli che il personale sente la necessità di vedersi riconosciuti ulteriori incrementi economici, tuttavia, per il ruolo che svolgiamo e **per la serietà e coerenza che ci ha sempre contraddistinto, riteniamo la proposta di riordino delle carriere presentata irricevibile.**

Non valorizzare le figure professionali, non riconoscere il merito e rimanere ancorati al vecchio criterio dell'anzianità è una scelta che peggiora le aspettative di crescita auspiccate dal personale tutto, sia operativo che amministrativo, tecnico e tecnico informatico.

Abbiamo subito la riforma del 2005, pagandone le conseguenze per 12 anni; evidentemente non sono bastati, se coloro che allora l'hanno sostenuta, e sappiamo bene di chi si tratta, ancora oggi non sembrano intenzionati ad assumere una posizione netta e senza appello.

E' indispensabile intervenire e cambiare il testo quando sarà presentato alle commissioni parlamentari; lo faremo cercando di svolgere il nostro ruolo, mettendo in campo tutte le opzioni possibili e chiedendo le modifiche e le cancellazioni necessarie.

Un nuovo riordino non può contenere provvedimenti disarticolati e inutili, oltre tutto completamente avulsi da un modello organizzativo confacente alle reali esigenze operative e amministrative del Corpo: è improponibile e inaccettabile, una vergogna per il Sindacato, per l'Amministrazione e per il Vertice Politico.

**Chiediamo quindi alle lavoratrici ed ai lavoratori di aderire alla Fp Cgil VVF e di sostenere concretamente le battaglie che si appresta a sostenere, avendo come unico intento quello di migliorare le condizioni professionali ed economiche delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche il servizio reso ai cittadini ed al Paese.**

Roma, 30 maggio 2018

Coordinatore Nazionale  
FP CGIL VVF

**Mauro GIULIANELLA**

